



### Denuncia Agis per «Canale 5» e «Italia uno»

ROMA — Un esposto-denuncia contro i responsabili delle emittenti televisive «Canale 5» e «Italia uno» per la trasmissione di film vietati ai minori di 18 anni è stato inoltrato dall'AGIS (Associazione generale italiana spettacolo) alla Procura della Repubblica di Roma. Riguarda la violazione della legge sulla censura preventiva per la trasmissione di «racconti di Canterbury» di «Malizia» entrambi muniti di nulla osta ministeriali, rilasciati rispettivamente nel '72 e '73 con preclusione di visione

per i minori di anni 18. Nel ricorso, si rileva come «l'abusiva trasmissione di film vietati, preannunciata anche a mezzo stampa e pertanto perseguibile preventivamente anche d'ufficio, perdura su tutto il territorio nazionale da parte di numerose altre emittenti private che, alimentando anche il mercato nero della pirateria, si avvalgono dell'assenza della normativa, legale come fiscale ed amministrativa, cui è invece soggetta l'utilizzazione degli stessi film nelle normali sale cinematografiche». Anche a proposito del recente riaccentrarsi di polemiche sulla censura, l'esposto denuncia dell'AGIS prende spunto dai casi in questione per riportare il problema della disparità di trattamento giuridico tra cinema e tv.

### Redford pompiere improvvisato

KATHOLICUS (Washington) — Robert Redford si è dovuto improvvisare pompiere per spegnere un incendio ad un folto gruppo di studenti universitari che viaggiavano con lui, l'incendio divampò sul torpedone che lo stava portando in una zona archeologica di Washington. Appena il fumo si sparse all'interno del pullman l'attore si è precipitato a terra, ha raggiunto il pozzo di un vicino ranch e, con l'aiuto dei compagni di viaggio, è riuscito a domare le fiamme.



Illustrazione tratta da un'edizione del 500 del Gargantua

### Il cibo protagonista: dopo convegni e rassegne, ecco un periodico che si chiama «La gola». È realizzato da intellettuali: qual è il fine? Ne parliamo con Gianni Sassi

Leona, lo straordinario personaggio gargantesco che s'incontra nelle prime pagine de «L'Uomo senza qualità», era — scrive Musil — straordinariamente vorace, un vizio passato di moda che le derivava dalla streguente e finalmente liberata nostalgia di leccornie. Quando ordinava polmone alla Torlonia e mele alla Melville era come se entrasse in intimità col principe e il lord da cui quei cibi prendevano il nome. Per uno scherzo di natura, tutte le forze motrici della sua personalità e dell'innalzamento sociale erano collegate non con il cosiddetto cuore ma col tractus abdominalis, con l'attività gastrica.

# A tavola, la rivista è pronta

«Siamo partiti da un fatto: l'importanza che i problemi alimentari hanno nel nostro mondo. Il recente bollettino della Trilateral scrive a tutte

lettere che nei prossimi vent'anni il grande problema mondiale sarà la questione alimentare. E aggiunge: chi avrà il potere alimentare avrà in mano la chiave d'oro del potere. Un altro fatto che sottolinea questa materia è un fatto culturale di grosso rilievo ben al di là della cultura gastronomica. Non c'è bisogno di scomodare Feuerbach («L'uomo è ciò che mangia») per capirlo.

«Sull'idea e gli scopi de «La Gola» abbiamo sentito Gianni Sassi, direttore di «Intrapsa» l'editrice della rivista, ed uno dei suoi maggiori animatori assieme ad Antonio Attisani, il direttore responsabile. Innanzitutto, Sassi, com'è una idea della rivista? «Siamo partiti da un fatto: l'importanza che i problemi alimentari hanno nel nostro mondo. Il recente bollettino della Trilateral scrive a tutte

iniziative sul tipo del recente convegno di Passariano di Udine su «Cucina, cultura e società». Come caratterizzeresti l'indirizzo di cultura alimentare più diffuso e in che senso la cultura dionisiaca-illuminista che proponete ne prende le distanze? «C'è stato un forte degrado della cultura del cibo nella nostra società, dovuto soprattutto all'imposizione della cultura anglosassone. Per questo, com'è noto, dalla Rivoluzione industriale in poi, il cibo è considerato solo energia per mantenere corpi magri, efficienti, adatti solo a un'intensa resa sul lavoro. L'ultimo grido di questa cultura è l'attuale dilagare delle bevande dalle diete ipocaloriche che non fanno ingrassare. E una cultura che tende a soppiantare e a rompere i nostri tradizionali punti di rife-

rimento europei, che sono appunto dati dalla cultura dionisiaca e illuminista del cibo, dal senso e dal piacere della tavola, dalla valorizzazione della cultura materiale che è propria della cultura marxista. E poi si stanno diffondendo modi solitari di consumare i pasti, in piedi o alla svelta, sugli sgabellotti nell'«office», la cucina contro il banco, e così via. L'espropriazione della cultura del cibo è andata di pari passo con l'espropriazione dei modi sociali e conviviali di godersi.

«Mi sembra che ci sia anche nella rivista una parte che riguarderà problemi d'informazione alimentare sui cibi in commercio. Come pensate di svolgere bene questo compito senza incorrere nelle vicissitudini di cui dicevi più sopra?

«Abbiamo un rapporto di consulenza col laboratorio della Coop Italia e con l'associazione di difesa del consumatore. Accogliamo solo pubblicità da parte di chi si occupa dei servizi (per esempio, da parte della Olivetti che fa minicomputer per alberghi), non da parte di chi produce merci alimentari. E questo infatti uno dei mezzi capitali mediante cui tutte le riviste di cucina («Cucina italiana», «Nuova cucina», ecc.) sono subalterne al mercato. Con la pubblicità così ottenuta, che è stata superiore alle aspettative (ci aspettavamo 7 milioni, ne abbiamo avuti 14 milioni, il doppio) e con l'appoggio del pubblico, che non dovrebbe mancare, credo che saremo in grado di dare un contributo anche a questa battaglia. E speriamo che altri, assieme a noi, si facciano avanti, altre riviste che affrontino le molte facce della cultura alimentare».

Piero Lavatelli



Daniela Silverio e Thomas Millan in una scena di «Identificazione di una donna»

### Sugli schermi «Identificazione di una donna», il nuovo atteso film del regista italiano

# Un uomo in crisi, firmato Antonioni

IDENTIFICAZIONE DI UNA DONNA — Regia: Michelangelo Antonioni. Sceneggiatura: Michelangelo Antonioni, Gérard Branch, Tonino Guerra. Fotografia: Carlo Di Palma. Interpreti: Tomas Milian, Daniela Silverio, Christine Boisson. Italiano. Drammatico. 1982.

Misura e mistero sembrano essere, da sempre, le costanti del cinema di Michelangelo Antonioni. L'approccio allusivo-ellusivo con la realtà risulta infatti, in quasi tutti i suoi film, prima ancora che una precisa opzione stilistica, la coerente verifica di un presentimento. Del resto, potenziali mutamenti, sintomi epocali trovano nell'opera di Antonioni attenta, puntuale registrazione. Dall'«Avventura a Blow Up» alla «Notte a Professione Reporter», la progressione creativa si salda così, con passione, al repertorio privilegiato di storie, vicende rivelatrici di una diffusa inquietudine esistenziale, di malesseri ricorrenti.

«Identificazione di una donna» ribadisce ancor più tali costanti. Personaggi, situazioni, avvenimenti corrono qui sul filo di un'evocazione discreta, puntissima, spesso reticente, tesa a restituirci l'intricata sintassi psicologica di Nicolò Farra. Questi, borghese e cineasta in crisi, indugia, confuso e irrisolto, tra controversi legami amorosi ed incerte ricognizioni vitalistiche. Intorno, frattanto, s'intravedono sfocate immagini, riecheggiano strepiti e rumori della sovrastruttura urbana, attuale e allarmante, di una Roma ritagliata nei quartieri eleganti e in esclusivi ambienti.

Il caso personale di Nicolò Farra costituisce, insomma, la traccia esteriore e, al contempo, la cifra segreta attraverso cui Antonioni tenta di cogliere, ancora una volta, il senso riposto di ossessioni e nevrosi, e di una donna liberamente e liberamente determinata a correre lo scomodo rischio della maternità e della solitudine, non costituisce verosimilmente l'elemento di fondo della vicenda qui prospettata per complesse digressioni.

Che il personaggio centrale di questo dramma ruotante su se stesso appaia ostinatamente attratto e, comunque, sempre innappagato dall'ambigua ragazza Mavi, per suo conto già turbata da rapporti familiari e sentimentali intricatisimi, o dalla risoluta, indovinata, nevrosi e di una donna liberamente determinata a correre lo scomodo rischio della maternità e della solitudine, non costituisce verosimilmente l'elemento di fondo della vicenda qui prospettata per complesse digressioni.

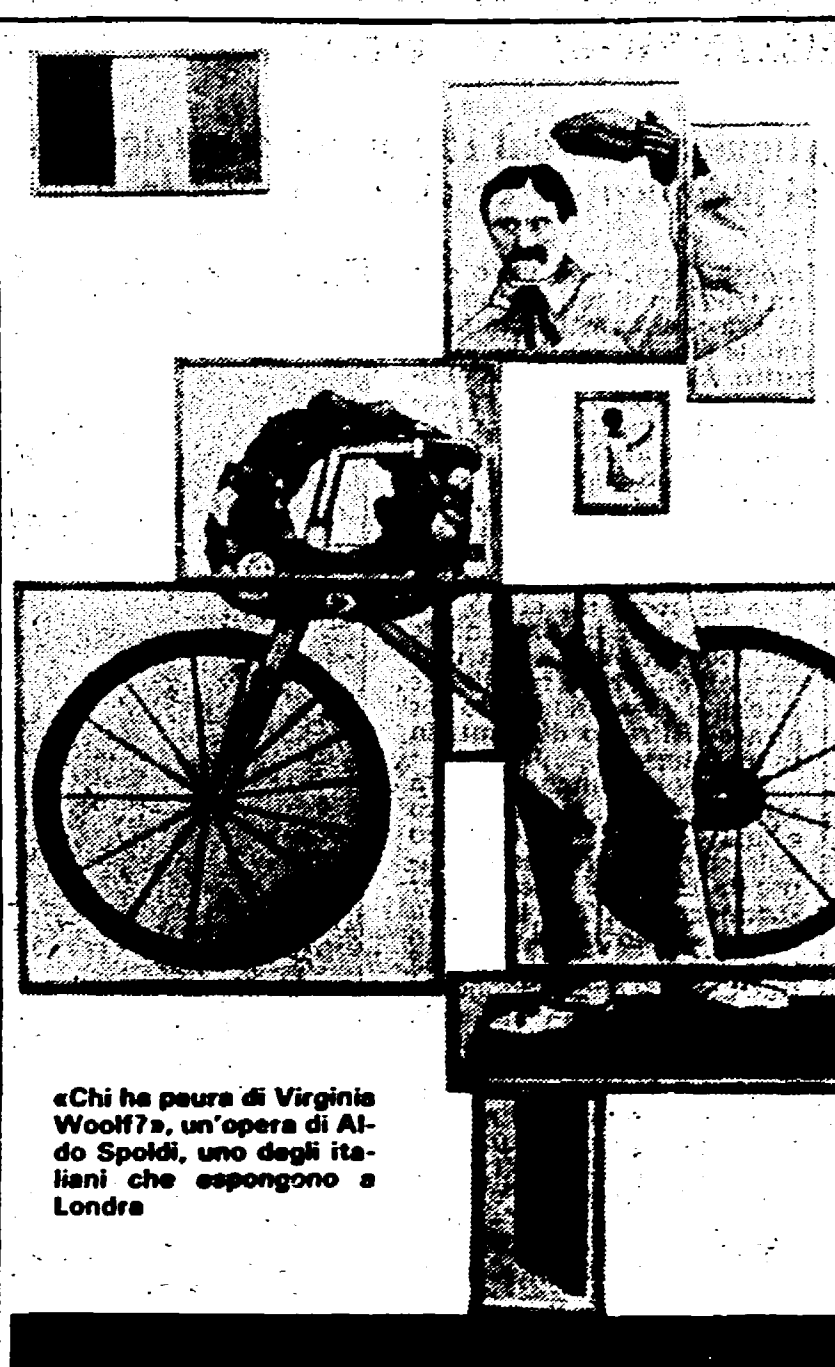
Ben altrimenti, l'intento prioritario di Antonioni sembra orientato a scavare, proprio con «Identificazione di una donna», nelle possibili ragioni e, più spesso, nelle inspiegabili irragionevolezza dell'ormai congenita incapacità di amare, di vivere di questo emblematico Nicolò Farra. Anche e, in specie, al di là di furiose, effimere smanie erotiche.

E, ancora, poco importa, forse, che il medesimo personaggio, connotato da una fisionomia a metà cinica, a metà parassitaria con quella persistente tensione nel ritrovare motivi e slanci creativi per il suo mestiere di cineasta, riesca ad approdare a qualche confortante esito oppure no, anche proiettandosi in «fantascientifiche», improbabili allegorie rigeneratrici. Dunque, ciò che, soprattutto, «in corpo» in questo film — peraltro grandemente discontinuo per avvertibile labilità narrativa e sconcertante vaghezza di dialoghi insistiti sulla più corvina, generica estemporaneità — restano, ancora e sempre, moduli e stili tipici del cinema di Antonioni. Cioè, quegli ermetismi, quei climi sospesi, quella visuale intensa e, insieme, enigmatica trama della misura e del mistero. Pregni e sottili, questi, forse destinati a suscitare più spesso tiepidi consensi che incondizionati favori, pur se non va taciuto che, proprio nel caso di «Identificazione di una donna», aspetti sicuramente pregiudiziali per la perfetta resa espressiva-stilistica del film risultano le inadeguate prove interpretative, nei ruoli maggiori, di Tomas Milian e Daniela Silverio, soltanto in parte riscattate dalla positiva prestazione di Christine Boisson e dalla superlativa fotografia di Carlo Di Palma.

«Cannes '82» riservò ad Antonioni e al suo film attestazioni di rispetto, di stima certamente dovute. Siamo convinti, però, che il cinema ha saputo dire in passato e saprà dare ancora testimonianze più piene, più alte del suo indiscusso talento, della sua accertata maestria.

Sauro Borelli

● Al cinema Arlecchino di Milano.



«Chi ha paura di Virginia Woolf?», un'opera di Aldo Spoldi, uno degli italiani che espongono a Londra

### Il '600 napoletano è in mostra alla Royal Academy, De Chirico è alla Tate Gallery, ma è stata soprattutto l'esposizione alla Hayward Gallery di «Arte italiana, 1960-1980» a stupire e conquistare il pubblico e la critica inglese: «Sono più coraggiosi di noi»

# Gli artisti italiani alla presa di Londra

del discorso dallo sperimentale al ritorno alla pittura. Ma ci sono più di sessanta artisti presenti con circa 150 opere e si è preferito allargare il più possibile la gamma della rappresentanza forse a scapito della profondità.

Seguono le sezioni sulla «Poesia visiva e nuova scrittura» insieme a quella dell'«Oggetto popolare, Immagine», e alla «Astrazione lirica e nuova astrazione» (Novelli, Tancredi, D'Orazio, Pardi, Uncini eccetera). Ed ecco che si arriva all'«Arte povera arte concettuale» (Agnetti, Devalle, Isgro, Pisanì, Fioleto eccetera): arte povera di mezzi ma ricca di significato e di espressione materiale, il salto in avanti nell'avventura e nella scoperta, tutte le aree di ricerca toccate e invase anche le più remote e arane. Così vengono spazzate le parate stagne fra un mezzo espressivo e l'altro, fra l'uno e l'altro genere.

Si inserisce a questo punto la sezione della «scultura» con esempi da Consagra, Colletta e Nanni e richiami a Arnaldo e Giò Pomodoro. E c'è anche una appendice teatrale, all'Istituto per l'Arte contemporanea, con la prestazione dei gruppi scelti di «Cala scienza», «Magazzini criminali», «Falso movimento» eccetera. Infine si arriva alle «Nuove tendenze», ossia quel cam-

ponario adeguatamente rappresentativo che sta a testimoniare in questo ultimo decennio il raggiunto grado di maturità e di articolazione di un'arte italiana aperta agli influssi internazionali, avida di scoprire e di inventare, per niente subordinata ai confini della propria cultura nazionale, anzi pronta a giocare a contatto con altre culture straniere. Il massimo di libertà individuale, il recupero di tutta la tradizione (anche classica), il rilancio del principio del piacere: qualche anno fa l'avevano chiamata arte del saccheggio, ora si tende a vederla più come ricerca sul mito, sui temi dell'inconscio. E qui che risiedono i ritmi di Barroli e Galliani, le immagini di Spoldi, la nota neo-romantica e la tensione vibrante di tempesta e assalto delle tele di Notargiacomo, i segni di Manai o la speciale scala cromatica di Marjanelli. Il merito di questa mostra è che appare aggiornata fino all'ultimo istante: riesce a rendere l'idea di un effettivo «work in progress». Nel 1978, l'Arts Council aveva offerto a Milano una rassegna di arte inglese contemporanea. Ora è scattata la molla della reciprocità e, sotto il patronato del Comune di Milano, si è venuti a disputare questa «partita di ritorno» nelle sale della Hayward Gallery.

«Chi ha paura di Virginia Woolf?», un'opera di Aldo Spoldi, uno degli italiani che espongono a Londra

Antonio Bondo

È firmata da 11 premi Nobel, 2600 studiosi, centinaia di specialisti la Grande Enciclopedia Garzanti completa dalla A alla Z. Non credete che i loro scritti potranno essere utili al vostro studio e al vostro lavoro. ENCICLOPEDIA EUROPEA LA GRANDE ENCICLOPEDIA GARZANTI. Desidero ricevere il saggio illustrativo dell'opera...

COMUNE DI MILANO RIPARTIZIONE LAVORI PUBBLICI COMUNICATO. Il 29/9/82 è entrata in vigore la Legge 13/9/82 n. 646 portante norme rivolte a prevenire e reprimere il fenomeno mafioso. In considerazione della rilevanza delle disposizioni contenute in detta Legge l'Amministrazione comunale ha ritenuto di adottare il seguente comportamento nell'esperimento delle gare d'appalto: a) per gli appalti di importo a base d'asta superiore a L. 45.000.000,...

XIX UNITA' SANITARIA LOCALE - «SPEZZINO» Via XXIV Maggio, 139 - LA SPEZIA. COMUNICAZIONE AVVISI DI GARE PER FORNITURE ANNO 1983. Questa Unità Sanitaria Locale deve procedere ad esperimenti di gara, ai sensi della L.R. n. 7 del 7.1.80, per l'assegnazione delle forniture per l'anno 1983...